



Il rogo in acciaieria
 La ThyssenKrupp fa autocritica
 «Accerteremo le responsabilità»
 A PAGINA 8

Dopo il «rosso Trevi»
 Migliaia di palline colorate
 sui gradini di Trinità dei Monti
 A PAGINA 9

Il Ct indagato
 Il fisco: «Capello
 ha evaso 10 milioni»
 A PAGINA 8

Orio al Serio
 Voli in ritardo di sei ore
 Bloccati 224 passeggeri
 A PAGINA 16

Il maratoneta
 Pietri, il piccolo eroe
 che divenne un mito
 MANNONI A PAGINA 35

Tutti i guai del governo
 DI TEGOLA
 IN TEGOLA

di ANDREA FERRARI

Questo 2008 inizia veramente male e i fatti che lo cominciano a caratterizzare dicono tutti di una gran confusione. Eravamo immersi nel cattivo odore della «munnezza» napoletana e subito abbiamo dovuto occuparci della gaffe del secolo, la censura al Papa, e adesso torniamo ad occuparci di una politica che non riesce a decidere quasi niente e perde pezzi, con un governo che sembra camminare su un carro dalle ruote quadrate. Prendete questa storia di Clemente Mastella. Il Guardasigilli, da quando è tale, naviga continuamente in mezzo ai marosi giudiziari che non sono quelli che lui dovrebbe in qualche misura amministrare per la sua parte, no: sono quelli che riguardano lui personalmente, la sua famiglia, il suo partito. Mastella entra ed esce continuamente da un'inchiesta o da uno scandalo, vuoi la storia delle case vendute a poco prezzo dagli enti, vuoi la questione dell'uso privatistico degli aerei di Stato, vuoi l'indagine di Potenza di un pm di cui lui, in qualità di ministro, ha chiesto l'allontanamento. Sempre di fatti di amministrazione, gli stessi che hanno fatto detonare l'ultima bomba: gli hanno arrestato la moglie, eletta consigliere regionale e poi presidente dell'assemblea campana; e poi, di seguito, gli hanno fermato una trentina di esponenti del suo partito, alcuni dei quali parenti, e poi si è saputo che lui, Mastella, è indagato a sua volta per sette fattispecie di reati. Insomma, come ha detto un senatore, è stato il D-Day contro l'Udeur.

Ora, dobbiamo chiedercelo: i giudici stanno perseguendo Mastella, perché ha toccato tasti che non doveva? Oppure qualcuno sta cercando di semplificare il quadro politico per via giudiziaria, eliminando un partito attraverso gli atti delle procure? Oppure i giudici stanno facendo il loro dovere? Mastella pensa che ai suoi danni stia montando un vero e proprio complotto dei giudici, tanto che lo ha detto alla Camera davanti ad un'assemblea più volte plaudente e molto solida nell'attacco ai giudici «estremisti». Un discorso che Di Pietro ha definito addirittura eversivo. Il punto però è: in queste condizioni Mastella può rimanere ministro della Giustizia? Evidentemente Prodi pensa di sì, tant'è che ha respinto le sue dimissioni. Facciamo un'ipotesi: se a Palazzo Chigi sedesse oggi Berlusconi al posto di Prodi e Mastella fosse il suo Guardasigilli, e gli fossero cadute addosso le stesse tegole, e Berlusconi lo invitasse a rimanere al suo posto, cosa scriveremmo oggi? Cosa direbbe la sinistra? Il fatto è che Prodi non può fare nulla di diverso. «Deve» chiedere a Mastella di ripensarci. Perché senza di lui il governo va a carte quarantotto. Prodi è «obbligato» a ignorare l'elementare imbarazzo di tenersi un Guardasigilli in tali situazioni, perché senza l'Udeur il governo è morto. Pensate ai voti in Senato. Questa situazione così bloccata, così incomprensibile per i cittadini (indotti a radicarsi ancor di più nell'antipolitica dilagante), è figlia di un risultato elettorale che due anni fa ci ha regalato un governo debole, ma così debole da fare di questa sua triste condizione addirittura la propria assicurazione sulla vita. E quel risultato a sua volta è figlio di una legge elettorale sbagliata. Che andrebbe cambiata. Come? Con una trattativa tra i partiti? Sempre più difficile. Con il referendum? Sempre più probabile. Ma se il governo cade per via di Mastella e la situazione precipita e si arriva alle elezioni anticipate, il referendum salta, e allora si va a votare di nuovo con il «Porcellum» che darebbe un risultato analogo a quello che così distrosamente conosciamo. Ci vuole uno scatto morale, di pulizia, di politica nuova. Ci vuole - diciamo così - un'altra classe dirigente.

Mastella indagato: lascia e attacca

Ai domiciliari la moglie per tentata concussione, 23 le ordinanze di custodia Prodi chiede al ministro di restare. E la Consulta dà via libera ai referendum elettorali



DOMENICA TUTTI A SAN PIETRO

Il cardinale vicario Camillo Ruini ha invitato per domenica tutti i fedeli e i cittadini romani a una manifestazione di solidarietà con Benedetto XVI, dopo le polemiche che hanno indotto il Papa ad annullare la sua visita all'università La Sapienza. L'appuntamento è a mezzogiorno, per l'Angelus in piazza San Pietro, e ha già raccolto diverse adesioni, dal mondo politico ma soprattutto da associazioni e movimenti del mondo cattolico, a partire dal Forum delle famiglie. «La Chiesa di Roma - scrive il cardinale Ruini - esprime la sua filiale e totale vicinanza al proprio vescovo, il Papa». Ma il porporato, al Tg2, è anche tornato sulla contestazione della Sapienza: «Vicenda triste e in fondo banale, non c'era nessun motivo per ostacolare la visita del Papa».

Bobbio alle pagine 5, 6 e 7 (foto Ansa)

«Non vengo a imporre la fede»

di BENEDETTO XVI

È per me motivo di profonda gioia incontrare la comunità della «Sapienza - Università di Roma» in occasione della inaugurazione dell'anno accademico. Da secoli ormai questa Università segna il cammino e la vita della città di Roma, facendo fruttare le migliori energie intellettuali in ogni campo del sapere. Sia nel tempo in cui, dopo la fondazione voluta dal Papa Bonifacio VIII, l'istituzione era alle dirette dipendenze dell'autorità ecclesiastica, sia successivamente quando lo Studium Urbis si è sviluppato come istituzione dello Stato italiano, la vostra comunità accademica ha conservato un grande livello scientifico e culturale, che la colloca tra le più prestigiose università del mondo.

Continua a pagina 6

Un terremoto politico-giudiziario ha scosso i vertici dell'Udeur e il ministro della Giustizia Mastella - indagato dalla procura di Santa Maria Capua Vetere - si è dimesso. L'inchiesta, con l'emissione di 23 ordinanze di custodia cautelare, ha travolto anche la moglie del ministro, Sandra Leonardo, presidente del Consiglio regionale della Campania messa agli arresti domiciliari. L'accusa è di aver creato una rete di scambi di favori per favorire l'occupazione delle cariche da parte di esponenti del partito. Il Guardasigilli si è presentato alla Camera, dove era previsto un suo intervento sulla giustizia, e ha annunciato le dimissioni. Il premier Prodi le ha respinte chiedendo a Mastella, che ha ricevuto la solidarietà bipartisan, di restare. Mentre infuriavano le polemiche sul caso Mastella, la Corte costituzionale ha deciso a favore dell'ammissibilità dei tre referendum elettorali.

Vaninetti e Chiarini alle pagine 2, 3 e 4

Colpito improvvisamente da emorragia cerebrale durante gli esami clinici. Ricoverato ai Riuniti, è in coma
Il presidente Ruggeri è grave: Bergamo in ansia



SCUOLA

Ritiri alle superiori: record allo Scientifico

Pesenti e Sallese alle pagine 12 e 13 (foto Ap)

Il presidente dell'Atalanta Ivan Ruggeri è ricoverato in gravissime condizioni agli Ospedali Riuniti. Ruggeri è in coma da ieri mattina, quando era al policlinico San Marco di Zingonia per una risonanza magnetica alla testa. Proprio lì è stato colpito da un aneurisma che ha provocato una forte emorragia cerebrale e un breve arresto cardiaco. Il presidente nerazzurro da alcuni giorni soffriva di mal di testa: per questo aveva deciso di sottoporsi ad alcuni accertamenti, rinunciando a partecipare alla conferenza stampa di presentazione di Radovanovic, ultimo acquisto dell'Atalanta. La sua famiglia e i dirigenti della società sono subito accorsi in ospedale. Trasferito nel pomeriggio ai «Riuniti», Ruggeri è stato sottoposto a ulteriori accertamenti e le sue condizioni hanno cominciato a stabilizzarsi, ma rimane in coma profondo e in pericolo di vita. Esclusa, per ora, la possibilità di un intervento chirurgico. In serata ai «Riuniti» sono giunti anche i calciatori Doni e Bernardini, in rappresentanza dell'intera squadra.

Belingeri a pagina 15

ULTIMA ORA

CROLLO A SCANZOROSCIATE FRANA A TERRAPIENO

Frana nella tarda serata di ieri a Scanzorosciate. Poco prima dell'una di notte è crollato il muro di sostegno di un terrapieno in via ai Forni, ai piedi della collina. L'allarme è stato dato dai residenti della zona e, subito, sono intervenuti i carabinieri della tenenza di Seriate, competenti per territorio, i colleghi del nucleo operativo e radiomobile di Bergamo, diverse squadre dei vigili del fuoco e il 118. A franare è stato il muro che sostiene il terrapieno che incombe sulla strada. Molti metri cubi di terreno sono franati, seppellendo anche due auto. Nella nottata le operazioni di soccorso erano ancora in atto e non era chiaro se all'interno delle vetture sepolte vi fossero delle persone, o se qualcuno sia rimasto in qualche modo ferito. Il crollo è stato provocato quasi certamente dalle abbondanti precipitazioni di questi giorni. Della vicenda sono state informate Prefettura e Questura.

Bettoni apre ai rifiuti campani
La Lega: tradisce i bergamaschi

Albanese ferito, è in ospedale in stato di arresto. Due ricercati, forse un regolamento di conti
Sparatoria in centro a mezzogiorno, paura a Ugnano

DALMINE

INCENERITORE, DAL SINDACO IL NO ALLA TERZA LINEA

C'è un argomento su cui maggioranza di centrosinistra e sindaco di Dalmine Francesca Bruschi non hanno mai cambiato idea: l'inceneritore. Per il primo cittadino resta un errore, a quasi sei anni dall'entrata in funzione. Ed è una conseguenza logica il suo secco «no» alla terza linea di smaltimento rifiuti che la Rea vorrebbe realizzare per potenziarsi.



Di Landro a pagina 19

Mentre Formigoni attende novità dopo aver posto le sue condizioni, sui rifiuti campani arriva l'apertura da parte del presidente della Provincia Valerio Bettoni secondo cui Bergamo deve confermare la sua tradizione di solidarietà: «È il momento dell'aiuto, non rassegniamoci allo sfascio». Ma La Lega Nord insorge e mentre il senatore Pirovano annuncia: «Faremo le barricate se arriveranno i rifiuti», il vicepresidente del Senato Calderoli è lapidario: «Bettoni tradisce nuovamente i bergamaschi».

alle pagine 18 e 19

MONTAGNE IMBIANCATE

Sulle Orobie neve in quantità

Abbondanti neviccate ci sono state ieri nelle alte valli bergamasche e sulle Orobie. La neve, caduta a partire dai 600 metri di quota, intorno ai 2.000 metri ha raggiunto gli 80 centimetri di spessore. Sono tutti aperti gli impianti delle stazioni sciistiche. Ma c'è anche un alto rischio di valanghe: il fuoripista e lo scialpinismo sono dunque vivamente sconsigliati.

a pagina 23 (foto S. Tiraboschi)



Sparatoria in centro, ieri poco dopo mezzogiorno, a Ugnano. Un albanese di 26 anni, regolare in Italia, residente nel Bresciano e già noto alle forze dell'ordine, è rimasto ferito da tre spari: ricoverato ai Riuniti in prognosi riservata, non sarebbe in pericolo di vita. Già noto alle forze dell'ordine, è in stato di arresto perché trovato in possesso di una pistola con la matricola abrasa, con la quale ha risposto al fuoco. I carabinieri cercano due suoi connazionali. Si pensa a un regolamento di conti.

F. Conti a pagina 21

MEDOLAGO

GLI BRUCIANO L'AUTO CONSIGLIERE LASCIA

Prima gli hanno tagliato le gomme dell'auto, poi gliel'hanno incendiata. Stanco di subire atti vandalici, il consigliere di minoranza del Comune di Medolago, Francesco Giofrè, ha rassegnato le dimissioni: «Non mi sento di proseguire con serenità, me ne torno a fare il dirigente scolastico a tempo pieno». A Giofrè è andata la solidarietà di tutto il Consiglio e del sindaco.

Monzani a pagina 23